

## ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, esclusa il  
Pomeriggio e le Feste anche civili.  
Associazione per tutta Ital a lire  
32 all'anno, lire 16 per un semestre;  
lire 8 per un trimestre; per gli  
Stamperia da aggiungersi lo spese  
postali.

Un numero separato cent. 10;  
arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina  
cent. 25 per linea, Annunzi am-  
ministrativi ed Editti 15 cent. per  
ogni linea o spazio di linea di 34  
caratteri garzone.

Lettere non affrancate non si  
ricevono, né si restituiscono ma-  
noscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via  
Manzoni, casa Tellini N. 113 resso

NUOVEZZE 18 NOVEMBRE

Tutti i giornali francesi recano lunghi commenti sul messaggio del signor Thiers. Lo spazio ristretto non ci consente nemmeno di compenderli. Si sa, del rimanente, che gli organi repubblicani opportunisti ed anche i radicali inneggiano a quel documento, mentre i segni monarchici, di tutte le gradazioni, dai legitimisti ai napoleonici, lo biasimano acerbamente, eccitando l'Assemblea a rifiutarne le conclusioni. I diversi commenti non sono altro che variazioni più o meno accentuate su questi due temi. Noi quindi ci limiteremo a citare il seguente giudizio dell'*Indépendance* di Bruxelles, il quale, a parer nostro, riassume chiaramente la situazione, quale risulta non tanto dal Messaggio, quanto dalla proposta che sarà discussa domani dagli uffici idelli l'Assemblea di ritornare alla tradizione monarchica, cioè alla nomina di una commissione che redigerà una risposta al Messaggio presidenziale. « Ciò che da questo risulta, dice il *Logio belga*, è che, a causa della irritabilità della destra, la questione della monarchia e della repubblica irromperà nelle deliberazioni dell'Assemblea prima assai di quanto era dato presumere. Né saremo punto sorpresi se l'Indirizzo che verrà redatto dalla commissione, fosse la prefazione dell'opera costitutiva, preparata durante le vacanze, ed alla quale il signor Thiers invitò abbastanza esplicitamente l'Assemblea. »

Da Berlino si scrive alla *N. Presse* di Vienna esser cosa decisa la nomina di nuovi membri della Camera dei Signori. Questa informata, col cui mezzo si vorrebbe creare una maggioranza liberale nel primo ramo del Parlamento prussiano, viene furiosamente combattuta dalla feudale *Kreuzzeitung*. La stampa democratico-socialista di Berlino invece è contentissima del dissidio nato fra la nobiltà e la monarchia. Il signor Hasenclever dice, nel *Neue Sozial democrat*, che la monarchia col distruggere i privilegi dei nobili, demolisce col suo mani le colonne del proprio edifizio. « Tutto via lo colonne, scrive il signor Hasenclever, l'edifizio crollerà infallibilmente. »

La disfatta sofferta dal partito clericale a Ginevra, non poteva essere più completa, e grande fu la decisione di quel partito. A motivo della forte immigrazione dai vicini paesi cattolici, la città di Ginevra, che una volta chiamava la Roma del Calvinismo, e che or sono pochi decenni aveva una popolazione esclusivamente protestante, alberga ora un numero di cattolici pressoché eguale a quello dei cittadini che professano la religione riformata. Perciò gli ultramontani credettero giunto il momento di attuare il progetto da tanti anni accarezzato di ricostituire la diocesi di sant'Agostino: Ma le elezioni testé avvenute provarono che, se buon numero di ginevrini appartiene nominalmente al culto cattolico, non si trova in Ginevra che un'infima minoranza disposta a secondare le pretese dei clericali.

Nel Parlamento belga si attendono delle aspre lotte fra il ministero ultramontano ed i liberali. Questi si trovano in grande minoranza, poiché nella Camera dei deputati, ove pur sono meglio rappresentati che nel Senato, essi non contano che 24 membri, a cui stanno di fronte 100 ultramontani. Ma la vittoria, non ha guari riportata dai liberali nelle elezioni amministrative, dà loro assai più forza morale di quella che possedevano nell'ultima sessione. Gli argomenti su cui i liberali provocheranno la lotta sono due. Essi chiederanno l'istruzione obbligatoria e laica e la riforma della legge sul reclutamento, per introdurre nel Belgio il metodo prussiano. In entrambe le questioni, come in tutte le questioni in generale, re Leopoldo II è personalmente favorevole alle idee dei liberali, ma quel sovrano è troppo scrupoloso osservatore del governo parlamentare per licenziare un ministero che ha per sé una maggioranza tanto forte. Il modo con cui si fanno le elezioni nel Belgio fa sì che la forza relativa dei partiti non può modificharsi se non con grande lentezza, perché in quello Stato le Camere non vengono mai sciolte interamente, ma si rinnovano con parziali elezioni periodiche, secondo il sistema che vorrebbe ora introdursi in Francia.

In Inghilterra è cominciato un serio movimento per la riforma elettorale. L'associazione popolare costituitasi all'uofo ha adottato una risoluzione in favore del riordinamento dei distretti elettorali, nominando una commissione col'incarico di dirigere il movimento intento a promuovere tale riforma. Fu poi tenuto un altro *meeting* sotto la presidenza di sir Carlo Dilke, il quale si è fatto a dimostrare certe anomalie esistenti nella rappresentanza elettorale in Inghilterra. Il *meeting* ha adottato all'unanimità una risoluzione, la quale manifesta la ferma convinzione che la riforma elettorale non sarà completa se non quando tutti gli adulti siano ammessi a votare, e condanna il *bills* relativo ai *meetings* nei parchi, adottato dalla Camera dei Comuni, e la maniera onde il governo lo fa eseguire.

P.S. Le ultime notizie da Versailles sembrano mettere in dubbio la probabilità che l'Assemblea accetti di votare un indirizzo in risposta al Messaggio di Thiers. La sinistra proporrà solamente un ordine del giorno approvante la politica del presidente. La destra e il centro destro sono discordi, ma pare che anch'essi non vogliano sapere d'alcun indirizzo. In quanto all'interpellanza di Changarnier relativa a Gambetta, la sinistra lo è sfavorevole; la destra e il centro destro invece l'appoggeranno, domandando un voto di biasimo che colpisca Gambetta. Il centro destro per sostenere il Governo vuole che questo gli offra delle garanzie d'ordine conservativo; il chiesto voto di biasimo sarebbe una di queste. Il Governo l'accorderà? E risuonando, il centro destro si unirà esso alla destra che non ammette che si pregiudichi ancora la questione della monarchia o della repubblica? Lo sapremo ben presto.

## LIBERTÀ E RIBELLIONE

Notiamo per il massimo grado possibile di libertà in ognicosa. Libertà politica, libertà economica, libertà religiosa, libertà d'istruzione, d'associazione ecc.; ma non intendiamo nemmeno come tutte queste ed altre libertà sieno colla negazione della esistenza della Nazione, colla ribellione alla volontà nazionale ed alla legge compatibili.

Ora siamo a tale in Italia, che a certa gente sembra essere concesso anche questo; cioè non soltanto di sfidare tutti i giorni la legge, di negare la validità del patto fondamentale che costituisce la Nazione, ma fino l'esistenza di questa.

Nessuna Nazione può ammettere in sè medesima l'esistenza di persone e di partiti che le neghino il diritto di esistere, che parlino, cospirino ed agiscano per distruggerla. Se c'è gente così scellerata in un paese qualunque, essa va senz'altro annoverata tra i nemici della patria, gli *hostes*, i traditori, e come tale trattata; e la minor pena per essa, in qualunque paese del mondo, sarebbe di venire espulso i vermi istestinali per l'uomo, cioè un nemico interno che vive alle spese del suo organismo, e che bisogna o spegnere, o cacciare dal corpo stesso.

In Italia no: la Nazione italiana, come se le avesse costato poco ad esistere, come se di esistere non avesse avuto diritto e non esistesse quasi se non per la tolleranza altrui, e come se i nemici esterni non le bastassero, tollera, e lascia che il suo Governo tolleri questi nemici interni, che pubblicamente congiurano per la sua morte!

Il papa è papa; e siccome l'Italia ha acconsentito di albergare in sè questo universale che si professa *estraneo ad ogni patria*, ad ogni Nazione, e fino all'umanità, fuorché al *regno* di questo mondo, e gliene guarentisce l'esistenza e perché la faccia grassa gli offre anche dei milioni, cui egli con disprezzo rifiuta, manifestando così il suo desiderio di distruggere l'Italia e di chiamare contro di lei quanti nemici ha nel mondo, che possano ammazzare i suoi figli — che essa si mantenga pure questo fenomeno unico nel mondo nelle undicimila stanze del Vaticano e che lo mostri a tutti i pellegrini, perché curiosità più rara di questa non vi ha di certo.

Il papa è papa: e se questi professa una religione, la quale comandi all'uomo di mangiarsi il suo simile e dal Vaticano la predica, e prega e fa pregare per il trionfo di essa, lasciamo pure sussistere questo fenomeno, perché anch'esso provi colla sua singolarità, che nel mondo è sola l'Italia, la vulcanica Italia, la produttrice di certe cose e persone ed istituzioni singolari, che non si videro e non si vedranno mai in tutto il mondo.

Il papa è papa: o giacchè egli non vuole proprio scappare dalla favolosa sua prigione, perché ci sta troppo bene e perchè nessun altro popolo vorrebbe avere presso di sé questo tizzone di discordia, per timore che gli bruci la casa, teniamocelo e faciamogli le spese, a lui ed a tutti quelli che stanno nella reggia degli Alessandri setti, dei Leoni decimi, dei Clementi settimi, dove si recitavano con plauso quella sudicoria della Calandra del cardinale Bibbiena, che colla loro impunità potevano mettere in forse il miracolo della Pentapoli.

Ma uno che dal padre suo stesso può avere sentito come la Serenissima e gli Imperatori di Francia e Lamagna felicemente regnanti in questi paesi, trattavano i preti che si fossero azzardati di farsi ribelli alle leggi dello Stato, e che vede come si trattano e si trattarebbero oggi ancora in tutti gli Stati del mondo costei sciagurati, che per libidine di dominio offendono Dio e gli uomini e la propria Nazione, o meglio la Nazione in cui sono nati, perché, nel loro egoismo di casta, patria non hanno e di non averne una si vantano; uno che abbia voluto per tutta la sua vita e cercato l'indipendenza, unità e libertà della patria italiana, non può pacificamente tollerare che si tolleri quella aperta ribel-

lione che, in offesa d'ogni legge, d'ogni moralità, d'ogni religione, si fa ora da vescovi e preti e frati e loro adepti in tutta l'Italia facendo pubblici voti per la sua distruzione.

Questa tolleranza confina colla debolezza; e la Nazione italiana, perchè voglia dare un esempio unico di tolleranza nel mondo, non può senza suo gravissimo danno mostrarsi rispetto a cestosi irreconciliabili e vilissimi interni nemici contanto debole da lasciarli impunemente dire e fare a loro posta.

Non bisogna che la nostra tolleranza si misuri alla costoro vigliaccheria; poichè la temerità che ad dimostrano è figlia appunto dell'eccesso della nostra tolleranza. Non si teme poi tanto di fare dei martiri, nè si crede che il calcolato fanatismo delle snaturata genia la spinga fino ad agognare il supposto martirio, appartenendo d'esso alla razza dei bottoli, che s'indracano contro a chisunque e fuggono da chi fa loro cipiglio.

Dove si mette in atto, nel punire i colpevoli, non l'arbitrio com'essi facevano, ma la legge uguale per tutti, la legge eseguita con tutte le guarentigie delle forme e della libera difesa e della pubblicità, la legge non fa martiri di nessuna sorte quando colpisce i ribelli, qualunque nome portino ed in qualunque maniera vestano, lo faccia anche con altrettanta severità con quanta giustizia lo meritano. Che se mai in questa penuria di santità che abbiamo volessero anche avere qualche martire a loro modo, non bisogna poi defraudarli di questo loro desiderio. Noi venereremo quei martiri che studiarono, lavorarono, patirono e morirono per la libertà, la dignità ed il rinascimento del loro paese, e lascieremo tranquillamente che costoro s'abbrutiscano quanto vogliono nel culto di chi fece il contrario. Tutto il mondo civile darà ragione a noi e torto a costoro.

Dobbiamo poi anche pensare come noi, sottomettendo alla legge i ribelli, difendiamo molti buoni preti non dimentichi né delle loro famiglie, né della loro patria, né della morale, né della religione di amore cui professano, i quali sono la vera causa di costei loro gravissimi strumenti della ostilità di tutti i reazionari stranieri contro alla esistenza della madre da cui ebbero nascimento e che li ospita e nutre.

Si: quantunque sia troppa la viltà colla quale si sottopongono senza una solenne e concorde protesta ai capricci de' loro superiori, che domandano da essi obbedienza cieca in cose che non appartengono al loro ministero, e che accusano un'immoraltà patente, un proposito di delitto, una mancanza assoluta di religione in chi le comanda, noi crediamo che la maggioranza del clero secolare sia ancora onesta e ben lontana, a meno che non sia, come spesso accade, per ignoranza, dal partecipare di cuore e di libera volontà a questa vergognosa quanto triste cospirazione che dal Vaticano si dirama per tutte le Curie italiane e cerca di spandere il suo veleno attorno a tutte le Chiese.

Questi, quantunque deboli, od ignari, ancora buoni, bisogna difenderli dai tristi.

E ciò si farà costringendo alla fine ad osservare la legge imposta dalla sovranità nazionale prima di tutto la stampa clericale, che va baldanzosa di essere impunita de' suoi cento delitti al giorno cui commette contro l'esistenza della patria libera, indipendente ed una; poichè applicando la legge contro tutti coloro che emanano pastorali, circolari, ordinanze ed altri scritti, stampati o no, contro alle leggi dello Stato, com'è p. e. quell'ultimo ed incredibile *responso della Sacra penitenziaria*, che in nessun paese del mondo sarebbe tollerato; indi contro ogni genere di ribellione, venga essa da gente di qualsiasi colore. Ma poi si deve finirà anche col regolare una volta per sempre le relazioni tra Chiesa e Stato, e ridare per legge le temporalità delle Parrocchie e delle Diocesi alle Comunità parrocchiali e diocesane, col diritto di eleggersi amministratori e ministri.

Quando ciò sia fatto una volta, il Governo nazionale sarà sollevato da molte brigue; e le stesse comunità sapranno tener a dovere i loro servitori e non padroni, che sono i preti. Gli onesti saranno ben contenti dello scambio, poichè facendo il loro dovere ed esercitando le opere della carità cristiana sapranno bene di avere un appoggio in tutti i loro parrocchiani contro ai capricci del feudalismo clericale, contro l'assolutismo sostenuto dalla oligarchia gesuitica, col quale un papa senza il senso comune ha creduto oggi di poter organizzare la cattolicità in opposizione diretta alla civiltà moderna, che volle i popoli padroni di sé stessi e governati dai loro rappresentanti liberamente eletti.

La stoltezza della protesta di voler ricondurre la società moderna alle istituzioni di tempi ancora barbari, di considerare come non avvenuto tutto ciò che si venne facendo da secoli e specialmente nell'ultimo per condurre tutte le nostre società, senza distinzione di classi, o di casto alla ugualanza del diritto, e di voler invece stabilire una teocrazia alla

foggia del sogno altrettanto stravagante quanto ambizioso di Gregorio VII; questa stoltezza merita di certo anche compassione, appunto perchè, essendo eccessiva, non è quasi più nemmeno imputabile a chi la commette.

Ma i matti, se tali sono, si custodiscono perchè non facciano male e non diano impaccio ad alcuno. E certo che una pazzia, la quale tenderebbe niente meno, che a produrre la guerra civile e sociale in tutte le Nazioni europee, per ricondurre all'assolutismo ed alla barbarie, è una pazzia pericolosa e da guardarsene, ed è certo che fauno male i sopravviventi, che non se ne danno alcuna cura e che per eccesso di tolleranza lasciano che il male di alcuni si comunichi a molti altri, ignorando forse che anche le pazzie assumono talora il carattere epidemico.

P. V.

## ISTRUZIONI DEL VATICANO AI VESCOVI

La Sacra Penitenzieria del Vaticano ha diramate ai vescovi d'Italia le seguenti istruzioni, in forma di domanda e di risposta:

D. Se sia lecito cantare il *Tedeum* in occasione della proclamazione dell'intruso governo o di altra

R. No.

D. Se sia lecito illuminare la propria abitazione in occasione dell'inaugurazione del nuovo governo o di altra analoga circostanza, e parimente se sia lecito indossare segni del nuovo governo, come cocarde, fascie tricolori ecc.

R. No; qualora non soprastino gravi pericoli o si tenino occasioni di scandalo.

D. Se sia lecito arruolarsi alla guardia nazionale e civica, che dal governo intruso viene ordinata a suo sostegno nelle provincie usurpate;

R. No; se gli eletti possano ritenere l'ufficio di consigliere e magistrato municipale;

R. Nel caso che non cooperino a fatti che offendano le leggi divine ed ecclesiastiche e si astengano dal giuramento al governo invasore saranno tollerati.

D. Come debbano i parroci regalarsi nella celebrazione dei matrimoni di coloro che notoriamente fossero incorsi nelle censure ecclesiastiche;

R. Debboni energicamente (*pro viribus*) procurare che i colpiti da censure ecclesiastiche si riconciliino colla Chiesa.

D. In qual maniera dovrà ripararsi lo scandalo pubblico dato da quei che dimandano di essere assolti dalle censure incorse in questi tempi, nei quali una tale riparazione è difficile e pericolosa;

R. La riparazione allo scandalo è di diritto divino, e si deve fare nel miglior modo che giudicheranno il confessore oppure il vescovo.

D. Se coloro che dimandano l'assoluzione debbano prima di essere assolti assoggettarsi alla riformazione dei danni sofferti dal governo pontificio per gli attuali sconvolgimenti;

R. Basta dichiarino di essere pronti a ubbidire ai comandi della Santa Sede.

Queste istruzioni della curia chiaramente dimostrano fino a che punto essa spinga le sue pretese, e come essa voglia intrrompersi nelle faccende civili, turbando gli animi e le coscienze, e suscitando dappertutto nemici al governo.

La strada da Maniago a Longarone di là da venire.

(Nostra corrispondenza)

Barcis 16 novembre 1872.

Parre incredibile che in un tempo come questo in cui la civiltà ha fatto si gran passi verso l'umanità perfezionamento, ci sia un luogo alpestre di qualche importanza, popolato da dieci mille abitanti incisa, ancora affatto mancante d'una strada carreggiabile. Eppure la è così. Meno male però, poichè se anche questi dieci mille abitanti non volessero o non sapessero approfittare del loro diritto di averne una, c'è la legge che li obbligherebbe a farla. Qui non ci si scappa; la strada s'ha da fare, perchè o per amore o per forza bisogna farla.

Io spero che il progetto di questa strada che fu già mandato al Ministero, perchè venga preso in considerazione, non dormirà sul tavolo ministeriale. Imperocchè anzi ci sarà bisogno che il Governo scuota dall'inerzia qualche Comune che fa parte di questo umanitario sodalizio.

Animato da un vero sentimento di umanità, spinato da un desiderio int

necessaria. C'è di mezzo anche una questione molto delicata, di alta morale, e questa questione si riferisce alla triste necessità da cui viene spinta la donna a sobbarcarsi a fatiche indegne del secolo civile in cui viviamo. Qui pur troppo v'è ben poco distinzione tra lei e la bestia da soma, poiché la donna qui si vede principialmente dalla maggiore o minore robustezza delle sue spalle. Qui ella non accudisce solo alle faccende domestiche, ma porta pesi enormi per un lungo e disastrosissimo cammino, che starebbero assai meglio sul dorso di un asino, o sopra un carro. E poi per quale compenso? è una cosa che fa raccapriccio a pensarsi: per il meschinissimo compenso di pochi soldi. E così, che la misera troppo presto vede sfondarsi la sua giovinezza, e le tocca invecchiare in una precoce vecchiaia.

Io non ho inteso di dir cose nuove, ma bensì di ripetere delle tristi verità, a fine di tener sempre più vivo negli animi il santo proposito di adoperarsi affinché quest'opera di là da venire non tarda da più desiderio a tramutarsi in fatto.

Prima di chiudere però questa mia tirata trovo opportuno di fare appello particolarmente al buon volere di tutti i sindaci di questi nostri sei Comuni cointeressati, ond'essi che sono alla testa dell'amministrazione comunale, cercino con ogni sforzo di cooperare a questa santa impresa.

PIETRO TINOR-CENTI.

## ITALIA

**Roma.** Scrivono da Roma alla *G. Piemontese*:

Da qualche tempo la Francia non ci dava più noie in materia di conventi in Roma. Pareva che, in attesa della gran battaglia che sarà inevitabilmente suscitata dalla legge sulle corporazioni religiose, volesse negligenze le questioni minori attinenti a questo argomento. Fu vana lusinga, poiché a proposito delle espropriazioni che sono in corso di studio per il tracciamento delle nuove vie, e segnatamente della via Nazionale furono in questi giorni accampate dal Fournier le consuete pretese, doversi aver maggior riguardo alle esigenze del culto, e soprattutto esser giusto che anche ai conventi si paghi in denaro, e non già con rendita al valore nominale. Mi assicurano però che a queste sollecitazioni, presentate naturalmente in via uffiosa, il Sella abbia risposto declinando addirittura di rientrare in una questione, la quale già per cortesia fu più volte spiegata alla Francia, benché sia esclusivamente del dominio dei tribunali, esistendo la legge, né potendosene contrarrestare l'applicazione.

Sono stati ripigliati presso il Ministero di grazia e giustizia gli studi per la revisione del Codice di commercio, che erano stati sospesi per l'assenza di venturo anno alle Corti, perché, secondo il consueto, esprimano la loro opinione e suggeriscono eventualmente le modificazioni che loro paresser opportune. Sembra però che questa lusinga sia prematura, poiché sopra molte parti la Commissione aveva dovuто riservare il suo giudizio, in attesa di nuove investigazioni che non sarebbero puramente compiute da quelli tra i componenti suoi che ne ebbero incarico.

## ESTERO

**Austria.** Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Spener*:

Nei giornali troverete le notizie più contraddittorie su di una nuova fase in cui sarebbero entrate le relazioni del governo austro-ungarico coll'Italia e il Vaticano. Ignoro se in questo momento le relazioni fra il governo italiano e la Curia romana siano migliorate; quello che so di certo da ottima fonte si è che l'Austria ha sempre rigorosamente osservato la condotta che il conte Andrássy si è tracciato nel discorso che fece alle delegazioni, e che, come sapete, mentre è amichevole tanto verso l'Italia che il Vaticano, non va però al di là di quello che possa giovare ad assicurare al papa il pieno e indipendente esercizio della sua autorità come capo supremo della chiesa cattolica.

— Scrivono da Vienna alla *Nazione* che alcuni banchieri italiani hanno fatto dei passi presso quel governo per ottenere la facoltà di negoziare alla Borsa viennese la rendita italiana. Il governo austriaco si mostrerebbe disposto ad aderire alla domanda.

**Francia.** Il maire di Castillon (Gironde) è stato sospeso per due mesi. Degli elettori avevano gridato nella sala elettorale di quel Comune: « Viva la Repubblica »; altri avevano risposto col grido: « Viva l'Imperatore ».

Il maire dichiarò ch'egli non poteva porre alcun ostacolo a queste dimostrazioni, essendo ai suoi occhi legale il grido di « Viva l'Imperatore » quanto quello di « Viva la Repubblica ».

**Germania.** Telegrafano da Berlino al *Times*:

Sui 135,000 Alsaziani, che subirono la prova dell'opzione, soli 17,650 optarono *realmente* per l'emigrazione. In Lorraine, su 29,567 presentatisi, non v'ebbero che 20,750 emigranti: in tutto, 38,000 emigranti sovra una popolazione di 4,500,000 anime.

La coscrizione in Alsazia procede quietamente. Il complemento di 5,200 uomini s'è iscritto quasi

tutto intiero. Gli arruolati vengono mandati a Berlino e nell'Aunover.

**Lussemburgo.** Un conflitto sta per scoppiare fra il Governo del granducato e la Corte di Roma. Il granducato dipendeva in origine religiosamente dal vescovato di Nemours. Quando si separò dal Belgio, il papa ne formò un vicariato apostolico dipendente direttamente dalla S. Sede. Questo provvedimento venne considerato come temporaneo e il Governo più tardi negoziò colla S. Sede per fissare definitivamente le sorti del granducato sotto il punto di vista ecclesiastico, ma siccome a Roma si pretendeva di imporre un concordato simile all'austriaco, i negoziati furono rotti e le cose rimasero sospese.

Durante la guerra franco-germanica si credè a Roma fosse giunto il momento propizio per troncare una questione pendente da venti anni, e furono attribuite al vicario apostolico la dignità e i poteri del vescovo. E ciò il Governo non sembra disposto ad approvare.

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 33226—2850 Sez. a. IV.

### L'INTENDENTE DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI UDINE

#### Avviso

Essersi smarrite le seguenti bollette, rilasciate dalla locale Ricevitoria del Demanio, in dipendenza da acquisti di beni già Ecclesiastici.

I. Bolletta N. 24 del 3 febbraio 1872 per lire 160 a titolo di deposito del lotto N. 4078 acquistato all'asta del 25 gennaio 1872 da Giuseppe Battigelli;

II. Bolletta N. 25 del 3 febbraio 1872 per lire 80, a titolo di deposito del lotto N. 4078 acquistato all'asta del 25 gennaio 1872 da Giuseppe Battigelli;

III. Bolletta 9 gennaio 1871 N. 35 per lire 49,20, a titolo di cauzione di offerta del lotto N. 3484 acquistato dalla ditta Cernoja Giacomo;

IV. Bolletta N. 668 del 12 ottobre 1872 per lire 100 a titolo di deposito per spese e tasse del lotto N. 3983, deliberato all'asta del 3 ottobre 1871 da Rupolo Pietro;

V. Bolletta 2 aprile 1872 N. 322 per lire 80 a titolo di deposito per spese e tasse del lotto N. 4191 deliberato all'asta del 16 marzo 1872 a Molinaris Raimondo;

VI. Bolletta 30 maggio 1872 N. 311 per lire 200, a titolo di deposito per spese e tasse del lotto N. 4292, deliberato 20 settembre 1872 N. 1610 per lire 121,80 a titolo di deposito per spese e tasse del lotto N. 4030 deliberato all'asta del 20 ottobre 1871 a Linda Osaldo;

Invita pertanto chiunque le avesse rinvenute o le rinvenisse a presentarle od a farle pervenire subito a questa Intendenza; in caso diverso, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, saranno rilasciati agli interessati i corrispondenti certificati, a sensi degli articoli 283 e 285 del Regolamento di Contabilità approvato con Regio Decreto 4 settembre 1870 N. 5852.

Udine 15 novembre 1872.

L'Intendente  
TAJNI.

**La seduta per la costituzione di una Banca popolare autonoma** ebbe luogo ieri sera in base a circolare diramata dai promotori sig. Pecile, Kechler, Dorigo, Degani, Ferrari, Morpurgo. Gli intervenuti furono 37. A presidente dell'adunanza venne eletto l'on. Pecile. La discussione si rivolse sulle basi costitutive della futura società, e specialmente sulla mutuità, volendo taluni che, permettendolo i mezzi, la sfera d'azione fosse estesa oltre che ai soci anche ad estranei.

La discussione si prolungò di molto, e finalmente le file incominciarono a diradarsi, formulato una specie di compromesso, nel quale erano tracciate le basi della futura società, con dichiarazione che questa sarebbe modellata all'incirca secondo lo statuto della mutua popolare di Padova, letto opportunamente all'assemblea, e si intenderebbe costituita, qualora entro l'anno n'avessero ottenuto sottoscrizioni per azioni 1000. Questo compromesso ottenne sull'istante la firma per 1000 azioni da L. 50, rimanendo aperta l'iscrizione per il termine suaccennato e venne nominata la Commissione per la redazione dello statuto composta dei signori Kechler, Degani G.B., Morpurgo A., Dorigo L., Billia dott. P. e F. Ferrari con pari voti, il Presidente avendo anteriormente dichiarato di non poterne far parte, dovendo partire entro la notte per Roma.

**La Banca popolare di Udine.** Nell'Assemblea tenuta ier sera nella sala del Palazzo Bartolini si è definitivamente costituita la Banca popolare di Udine essendo stato esuberantemente scritto quel numero di azioni che era stato fissato, perché tale istituzione potesse aver vita.

Se tuttavia qualche altra persona volesse ancora prendervi parte la sottoscrizione resta aperta presso il segretario del Comitato Francesco Ferrari.

**Nell'Istituto Stodrammatico** ieri sera si diede un saggio di rappresentazione degli allievi giovanetti, istruiti dal sig. Leitemburg, che

in poco tempo ne cavò veramente un bel risultato. Più d'uno di essi rappresentò con brio e con verità e con una certa scioltezza, che per ragazzi i quali affrontavano il pubblico la prima volta non è piccola cosa. Osserviamo in generale negli Uilenesi, assai più che nei provinciali, e ciò sarà per quel dialetto misto al quale sono avvezzi, una certa difficoltà a smettere alcuni difetti di pronuncia, certi accenti poco bene applicati, certo cedevole affatto. Lo diciamo francamente, affinché i giovani dilettanti cerchino di correggersene fino dalle prime, e facciano sovente delle letture sociali ad alta voce con persone che possano correggere questi loro difetti, che svaniranno in parte col solo leggera forte buona scrittura anche da non recitarsi. Intanto queste prime prove furono accolte dal pubblico con favore.

Dopo si diede *Opera e Ballo*, che s'intitolò *ghiribizzo* del sig. Berletti.

A tanti che si domandavano che cosa potesse celarsi sotto a questo titolo veramente ghiribizzo, il sig. Berletti volle provare che si trattava di un ghiribizzo per lo appunto, di una burletta gradita al pubblico per più motivi.

Si annuncia che lo spettacolo non si può dare per questo e per quello; ma ecco che il signor Ripari, dopo aver fatto sentire la sua parola di convenienze teatrali, s'incaricò d'improvvisare un pasticcino qualunque; ed egli lo fa con brio mediante una traduzione libera, forse quasi troppo, della *Norma*, che equivale a quella degli dei dell'Olimpo in viaggio per la Germania sotto forma di fratelli e simili dell'*Heine*. Qui si tratta di un Orosmane canonico e de' suoi chierici, di sua figlia madre abbadessa e madre dei figliuoli dello zuavo Polione, la quale dava alle sue monache il bell'esempio che tutti sanno, e via via. Insomma l'eroica figlia delle Gallie e quel poco di buono che seduceva, eroicamente anch'egli, l'una dopo l'altra le druidiche vergini, use a mettere il vischio al lume della casta Diva, il sig. Berletti, ed il sig. Ripari per lui li tradusse in volgare. E così, con qualche falso inframmezzato, fu compita l'opera. Restava la seconda parte, cioè il *ballo*. E qui fu appunto il segreto della burletta, ch'è iniziato sulla scena, si volle che il ballo finisse in platea da quelle brave ragazze spettatrici, che ne furono gradevolmente sorprese come da una anticipazione di carnevale data per prova, un bocconcino ghiotto, preso come si vuol dire, a scottadenti. Buon prò loro faccia... ed a rivederci!

**Incendio.** Il 17 corr. alle ore 9 antimerid. in Attimis si sviluppò accidentalmente, credesi, un incendio nel fienile tenuto da certo Pietro Croatto.

Per il pronto ed efficace concorso della benemerita Arma e della popolazione, il fabbricato e le case vicine furono salvate dalla voracità delle fiamme che in investita aveano la massa del fieno; limitando

Vanno lodati: — il popolo, che, non travolto dalle partigiane acrimonia del clero, perseverando in una vita di amica fraternanza, fu pronto a formar la catena per aver l'acqua sul luogo: — il signor Antonio Bellina, che presiedette con sapiente direzione all'opera dello spegnere il fuoco: — i Carabinieri Peluso Giuseppe, Giacobbe Antonio e Falcon Angelo, che prestaron la più efficace assistenza al signor Bellina; — e, più specialmente, il Brigadiere dei RR. Carabinieri Trusci Giuseppe, il quale, non curando le fiamme, si cacciò fra le medesime a distrar il fieno che n'era preso, e metter fuori dal pericolo per tal guisa il fabbricato già acceso e le vicine case che potevano accendersi.

A. D.

**Lode meritata.** Sono stato ad assistere alle prove dei filarmonici di Tricesimo, e devo far pubblicamente le mie più sentite congratulazioni col signor Presidente e coll'Istruttore, signori Giovanni e Giuseppe nobili Pilosio.

La loro potente cooperazione perchè il paese di Tricesimo si metta sulla via di un gentile progresso, passa quasi inosservata, mercè la squisita delicatezza e premura colle quali essi disimpegnano questo arduo incarico, assuntosi colla spontaneità delle persone vereamente nobili.

La banda di Tricesimo perciò va annoverata fra le più provete ed unisone. Fo questo pubblico cenno, anche a costo che la modestia dei due nobili signori si ribelli; ma, dopotutto, la lode quando è meritata e sentita, deve lusingare tanto quanto a cui è indirizzata, come quello che la fa.

F. D.

**Contro il cholera che giunse a Buda-Pest** si presero delle precauzioni ai confini, ma a quanto pare senza molta chiarezza di ordini, per cui al commercio parvero eccessive e disturbatri. P. e. si dice che fu dato ordine di respingere qualche vagone di cose punto suscettibili d'infezione, che veniva da Pest, dopo molti indugi per via, e senza previo avviso, sicché ai commercianti committenti ne viene grave danno, senza che questa si possa dire una vera precauzione sanitaria giacchè non impedisce nulla. Forse con qualche opportuna spiegazione le cose saranno fatte più chiare per l'amministrazione delle ferrovie, per gli speditori, per i commercianti, per tutti.

**Soscrizione a favore del danneggiato dal Po** aperta il 12 corr. presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

Somma antecedente L. 71.—

Personale di servizio presso queste Carceri Giudiziarie, cioè: Collovoi Francesco Capo Guardiano l. 2, Faran-

zena Pietro Sotto Capo Guardiano c. 65, Santato Giuseppe guardiano cent. 25, Bortoluzzi Angelo guardiano c. 40, Lucca Pietro guardiano c. 25, Piatti Luigi guardiano c. 25, Rizzi Valentino guardiano c. 50, Cucchiini Antonio guardiano c. 30, Moro Francesco guardiano c. 25, Marcolin Ferdinando guardiano c. 05, Cordon Bonifaceo guardiano c. 50, T. P. Nicola l. 10, C. Francesco c. 30, T. Elia c. 30. Totale l. 46,60. G. G. U. F. l. 8.

Totale L. 93,6.

## FATTI VARI

**Bibliografia.** Notizioni di Agricoltura pratica per G. D. — Napoli 1872.

L'oggetto di quest'opera è di ridurre l'agricoltura a determinati principi pratici, proposti con tale metodo, e una tale naturalezza d'espressione e d'stile, che possono essere intesi ed eseguiti dalla parte più rozza degli agricoltori, cioè dai contadini. Quindi ne deriva la massima utilità, specialmente se questa opera avrà la buona sorte di fare un bene che noi tutti desideriamo, cioè che i contadini sappiano tutti leggere, e che tutti vogliano leggere. Senza però ottener tanto, basterebbe che in ogni famiglia si trovasse alcuno che sapesse e volesse leggere, almeno i maestri di campagna si facessero un d'uso nelle scuole serali d'illuminare i contadini sui più importanti oggetti agrari. L'ottima però delle maniere per far risorgere l'agricoltura sarebbe che i padroni dei fondi diventassero agricoltori per massima, e facessero operare i contadini; cosa che si predica da molto tempo, che in qualche luogo si è cominciato a intendere, e che s'intenderà perfettamente, quando l'educazione nobile e cittadina sarà diventata meno inconseguente. Siccome nel volume primo che abbiamo fra le mani non c'è nulla di nuovo, non giova farne un'analisi. Ci contentiamo d'accennare il metodo osservato nell'opera. La comincia dall'esame delle terre, della diversità di qualità e caratteri d'ognuna, onde nasce la capacità di produrre; dei sali, sughi, e sostanze compresi della posizione geografica, delle osservazioni necessarie per ritrarne guadagno; delle bonificazioni naturali ed artificiali; degli ingrassi d'ogni genere per ogni sorte di produzioni; dell'economia distibuzione dei lavori in ciascuna specie di coltura: somma in tutto ciò che è necessario, secondo le migliori regole, per condurre quest'arte preziosa alla perfezione, di cui è suscettibile in Inghilterra, e America.

Chiude l'egregio autore questo primo volume, quale se ne tiravano poche copie soltanto, riportando per esteso la relazione sullo stato dell'agricoltura negli Stati Uniti d'America presentata testé al Congresso degli Stati Uniti.

Questa relazione si riferisce al 1870, nel quale erano stati migliorati nei poderi acri di terra 188,922,000, e quello che era ancora da migliorare, compreso il terreno boschivo, salva 218,813,942 acri. Il valore dei poderi fu stimato a 9,362,803,861, e quello degli strumenti agricoli, compreso le macchine, a dollari 336,878,41. L'ammontare dei salari pagati nel 1870, compresi vi la spesa di nutrimento, si fa ascendere a dollari 310,286,285. Il valore totale poi di tutti i prodotti agricoli di ogni genere per il medesimo anno porta a dollari 2,447,538,638. Nel 1870 si contavano poderi 2,639,985, mentre nel 1860 se ne avevano 2,044,077

2. Nomino nell'ordine equestre della Corona d'Italia.  
3. Un decreto 11 novembre del guardasigilli, con cui si apre un concorso a cinque posti di segretario di 2<sup>a</sup> classe nel ministero di grazia e giustizia, collo stipendio di lire 3000, e a sette posti di applicato collo stipendio di lire 1500.  
4. La seguente ordinanza di sanità marittima, N. 13:

## IL MINISTRO DELL'INTERNO

Risultando da notizie ufficiali essersi manifestato il cholera-morbus nell'impero austro-ungarico,

Decreta:

Le navi provenienti dal litorale austro-ungarico, con traversata incolumi, verranno sottoposte, al loro arrivo nei porti e scali del regno, a dieci giorni di quarantena di osservazione; se con casi a bordo di malattia o di morte riferibili a cholera-morbus, ad una quarantena di rigore di giorni quindici, come al quadro delle quarantene, approvato con decreto ministeriale 29 aprile 1867.

Dato a Roma, 11 novembre 1872.

Il ministro G. LANZA.

La Gazzetta Ufficiale del 13 novembre contiene:

1. Un R. decreto 15 ottobre che sopprime ed aggrega ad altri i comuni di Passarella, Zelata, Monteleone Pavese, Gerrechiozzo, Torre dei Torti, Monte Bolognola, Torradello e Torrino in provincia di Parma.

2. Un R. decreto del 22 ottobre che autorizza il comune di Capria e Limite a trasferire gli uffici della segreteria comunale nella frazione di Limite.

3. Disposizioni nel personale dipendente dai ministeri dell'interno e di grazia e giustizia.

La Gazzetta Ufficiale del 14 novembre contiene:

1. R. decreto 22 ottobre che autorizza le frazioni di Vigo e Peios a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del comune di Vigo, in provincia di Belluno.

2. R. decreto 29 ottobre che approva dei prelevamenti di fondi sul bilancio del ministero delle finanze.

3. R. decreto 6 ottobre che approva l'aumento di capitale della Società di colonizzazione per la Sardegna.

4. Disposizioni nel personale giudiziario e nel personale dipendente dal ministero della marina.

## CORRIERE DEL MATTINO

Il corrispondente romano della *Perseveranza* dice che tra la Francia e il Vaticano c'è del malumore, nell'atteggiamento e il linguaggio ostili del presidente tutto l'episcopato francese a riguardo della repubblica del sig. Thiers. Il Governo francese fa risalire al Papa la responsabilità di tutto questo, perché, dopo che c'è è infallibile, i vescovi non fanno atto né dicono verbo senza dipendere da lui.

Un altro corrispondente romano dello stesso giornale dice non parere impossibile che il Governo proibisca il Comizio al Colosseo per il suffragio universale, e cioè per motivi di ordine pubblico. Ma una deliberazione definitiva sarà presa allora soltanto che si conosceranno le idee che verranno manifestate nella seduta preparatoria dei delegati convocati per 20 al Teatro Argentina.

Il Papa dice un corrispondente romano della *Gazzetta Piemontese*, seguita a star bene, malgrado i suoi ottantadue anni e la perdita del dominio temporale. S'è temuto per qualche tempo che la legge sulle corporazioni religiose potesse essere la causa estrema per cui egli s'inducesse a lasciar Roma. Ma una misura che s'avvicina la presentazione di questa legge, il timore del quale parla va scemando, ed ora s'è quasi sicuri che neanche per questo motivo egli partirà dall'Italia.

L'*Economista d'Italia*, accennando alla recente conferenza de' rappresentanti degli istituti fondiari, asserisce che, essendovisi discusso intorno alla tassa di ricchezza mobile che pesa sulle carte, sarebbe stato accettato il temperamento di estendere l'abbonamento dei 15 centesimi anco alla ricchezza mobile.

Questa notizia è, secondo l'*Opinione*, interamente inesatta. Essa importerebbe per le carte fondiarie un trattamento diverso da quello che si fa alle carte del debito pubblico; basta questa considerazione per far intendere come nelle conferenze tenute sotto la presidenza del ministro d'agricoltura e commercio non potevasi prendere la risoluzione menzionata dall'*Economista*.

Secondo l'*Italia* del 18 non si contano ancora a Roma che 90 deputati, comprendendo i ministri, i segretari generali, i consiglieri di Stato ecc.

Una nuova questione è insorta tra la Francia e l'Italia. Essa riguarda le ferrovie romane.

Un Comitato d'azionisti francesi, costituitosi a Parigi, e che dispone di parecchie migliaia di voti, ha mandato uno schema di deliberazioni per l'Assemblea generale del 28 corrente.

Tale Comitato domanda un direttore francese, un aumento di tariffe, una riduzione di treni, una diminuzione di velocità in ciascun treno, l'abbandono di qualunque lavoro di riattamento o di modifica nelle linee esistenti, infine la facoltà esclusiva per il Comitato di Parigi di contrarre un prestito per

pagamento del debito della Società verso il Governo. Tale notizia vien data dalla *Voce della Verità*; ma ad onta di questo potrebbe ben esser vera.

Il *Fanfulla* scrive:

Il Ministero della pubblica istruzione ha commesso a persona competentissima l'incarico di preparare la riforma dell'Accademia di belle arti, conosciuta col nome di San Luca. Lasciando in disparte l'antico organamento cogli individui che ora compongono la suddetta Accademia, l'onorevole Scialoia intende fondare attorno di essa una serie di cattedre, alle quali verrebbero chiamati i migliori artisti ed estetici del Regno.

Un dispaccio da Torino, del *Fanfulla*, annuncia che nell'inaugurazione dell'anno scolastico dell'Università, il discorso del professore Passaglia è stato interrotto dai tumulti della scolaresca, e l'oratore fu costretto d'interrompere il suo discorso. La funzione fu sospesa.

L'argomento, siccome appare dai giornali di Torino, scelto dal Passaglia, era: *Della necessità di mantenere il carattere del pensiero italiano*.

Leggiamo nell'*Economista d'Italia*:

Il Governo ha trasmessa per telegioco ai suoi delegati ed alla Direzione della Società delle Romagne, la determinazione presa di non sovvenire più oltre con mezzi straordinari, avendo nell'ultima convenzione fatto quanto era possibile per migliorare la loro condizione e porle in grado di adempiere ai loro impegni. Questa determinazione del Governo non può non dar luogo alle più serie considerazioni come quella che preclude ogni via a probabili temperamenti.

La Commissione per l'ordinamento delle Borse si riunirà presso il Ministero del commercio nel prossimo dicembre, per approvare la Relazione da presentarsi al ministro, colla quale porrà fine ai suoi lavori.

Una conferenza ebbe luogo a Jochohama fra il ministro italiano, conte Fè, ed i commissarii sericioli giapponesi, intorno alle cause che hanno influito sul cattivo schiudimento di una parte del semestre in questo anno.

I risultati di questa conferenza trovansi in una Circolare del Ministero di agricoltura e commercio, Circolare ch'è in corso di stampa.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Parigi** 17. La riunione della sinistra decise di proporre l'ordine del giorno puro e semplice sull'interpellanza di Changarnier. La destra e il centro destro sosterranno invece un ordine del giorno che implichi un biasimo ai discorsi di Gambetta da parte del Governo. Circa la proposta di Kerdrel, la sinistra non ammette l'indirizzo in risposta al Messaggio; proporrà semplicemente un ordine del giorno che approvi la politica di Thiers. La destra e il centro destro non ammetteranno egualmente l'indirizzo, ma non sembrano ancora d'accordo sull'attitudine da prendersi. Il centro destro, ponendosi esclusivamente sul terreno della conservazione sociale, non vuole combattere il Governo, e neppure la Repubblica conservatrice, qualora Thiers dia garanzie, mentre la destra non ammette alcuna transazione sulla forma di Governo.

**Madrid** 16 (Congresso). Il Ministro della guerra difende Hidalgo; assicura che fu innocente negli avvenimenti del 1866; dichiara che il Governo è deciso a punire gli ufficiali conformemente al Codice militare. Un deputato annuncia che Hidalgo è dimissionario.

**Madrid** 17. Il Congresso approvò con voti 153 contro 68 l'articolo che crea la Banca ipotecaria.

**N. York** 17. Il segretario del tesoro decise che qualsiasi merce di qualunque provenienza importata negli Stati Uniti dalle navi francesi provenienti direttamente dai porti francesi, non si sottoporrà alla sopratassa imposta dal recente proclama del Presidente. La sopratassa è imposta soltanto per le merci di provenienza estera importate da questa navi provenienti da altri paesi e non dalla Francia. (G. di Ven.)

**Parigi** 17. Il partito monarchico discusse, in un'odierna conferenza, la sua linea di condotta in opposizione a Thiers e al suo messaggio.

**Copenaghen** 17. I giornali d'oggi perorano in favore del suffragio universale per le popolazioni dello Schleswig.

**Pietroburgo** 17. Il Governo fa elaborare un codice commerciale costituito di prima e seconda istanza. (Citt.)

## COMMERCIO

**Trieste**, 17. Furono vendute 200 orne Soria lampante in tine a f. 27 con forti sconti e 40 botti Dalmazia nuovo (oliva caduta) a f. 25 con sconti. Arrivarono 400 orne Dalmazia e 37 botti St. Mauro e Preova.

**Amsterdam**, 16. Segala pronta per novembre —, per marzo 204.50, per maggio 205.50, Ravizzone per aprile —, detto per nov. —, detto per primavera —, frumento —, tempo bello.

**Anversa**, 16. Petrolio pronto a franchi 54.12, in ribasso.

**Berlino**, 16. Spirto pronto a talleri 19.09, per nov. 18.27, per aprile e mag. 18.26, tempo bello.

**Breslavia**, 16. Spirto pronto a talleri 17.11.12, per aprile a 18.11.12, per maggio 18.11.12.

**Liverpool**, 16. Vendite odiene 10000, balle imp. —, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 40.18, Georgia 9.518, fair Dholi 6.13.16, middling fair detto 6.318, Good middling Dholi. 5.718, middling detto 5.318, Bengal 4.718, nuova Oomra 7.316, good fair Oomra 7.518, Pernambuco 9.518, Sminre 7.718, Egitto 9.412, mercato a prezzi invariati.

**Manchester** 15. Mercato dei filati: 20 Clark 44.118, 40 Mayal 14. —, 40 Wilkinson 15.318, 60 Hahne 14.314, 38 Warp Cops 13. —, 20 Water 14.112, 40 Water 11.518, 20 Mule 45.112, 40 Mule 16.112, 40 Double. —. Mercato sostenuto, con pochi affari.

**Napoli**, 16. Mercato olio: Gallipoli: contanti 37.33 detto per novemb. —, detto per consegne future 37.90 Gioia contanti 98. —, detto per novemb. —, detto per consegne future 100. —.

**New York**, 15. (Arrivato al 16 corr.) Cotoni 19.114, petrolio 27.318, detto Filadelfia 26.314, farina 7.25, zucchero 10.112, zinco —, frumento rosso per primavera —.

**Parigi**, 16. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) conseguibile: per sacco di 158 kilo: mese corr. franchi 71.25, per dic. 76.25, 4 primi mesi del 1873, 69. —.

**Spirto**: mese corrente fr. 58.75, per dicembre 58.50, 4 primi mesi del 1873, 58.50, 4 mesi d'estate 60.25.

Zucchero di 88 gradi: disponibile fr. 62.25, bianco pesa N. 3, 72.75, raffinato 162. —.

**Pesi**, 16. Mercato delle granaglie: frumento, vendite 40.000, di cui la massima parte per l'esportazione, per cui in generale havvi aumento da 5 a 10, nelle qualità superiori 20, da funti 81, da f. 6.40 a 6.45, da funti 87, da f. 7.15 a 7.20, segala da f. 3.65 e 3.75, invariata con poche per trattazioni, orzo da f. 2.60 a 2.80, invariato con poche per trattazioni, avena da f. 1.55 a 1.65, invariata con poche per trattazioni, formentone da f. 3.15 a 3.30, invariato con poche per trattazioni, olio rav. a f. 33 a —, spirto a 55.

**Vienna** 16. Frumento vendite 40.000, invar. da f. 6.75 a 7.45, segala 5 s. incarica da f. 4. — a 4.05, orzo fiasco, da f. 3.40 a 3.60 avena poco ricercata da 4 a 2 in ribasso, da f. 3.40 per 400 funti di Vienna, formentone senz'affari, spirto a 56.

(Oss. Triest.)

## Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

18 novembre 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 446,01 sul livello del mare m. m.	751.3	750.3	751.4
Umidità relativa	77	73	79
Stato del Cielo	ser. cop.	ser. cop.	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	—
Termometro centigrado	5.6	7.6	6.1
Temperatura (massima)	9.9		
Temperatura (minima)	3.3		
Temperatura minima all'aperto			0.6

## NOTIZIE DI BORSA

Rendita	15.27.18		Azioni fine corr.
	fine corr.	15.27.18	
Oro	22.25.	22.25.	Banca Naz. it. (nomina) 2775. —
Londra	27.92.	27.92.	Antoni ferrov. madrid. 480. —
Parigi	410.25.	410.25.	Orbitag. 225. —
Prestito nazionale	79.30.	79.30.	Obbligazionari ecc. 550. —
Obligazioni tabacchi 553	924.	924.	Banca Toskana 1944. —
Atos tabacchi			Credito mob. ital. 1242. —

TRIESTE, 18 novembre
----------------------

## Annunzi ed Atti Giudiziari

## ATTI UFFIZIALI

N. 964 3  
REGNO D'ITALIA  
Provincia di Udine Distretto di Gemona  
Comune di Buja

Approvata col Decreto Delegatizio 4 luglio 1865 n. 4606 la deliberazione consigliare 22 ottobre 1864 per l'esecuzione del riato del tronco stradale fra Urbignacco ed il confine del Comune di Treppo Grande verso Zegliacco, avendo il progetto 26 ottobre 1867 ottenuta la superiore approvazione a sensi dell'art. 17 della legge 25 giugno 1865 n. 2339 e dell'art. 26 della legge sulle opere pubbliche e 438 della legge Comunale e Provinciale come consta dal voto tecnico 2 dicembre 1867 n. 2329.

Essendo detta strada dichiarata fra le obbligatorie per il Comune di Buja come dal decreto Prefettizio 9 agosto 1872 n. 19851.

A sensi del capitolo III del Reg. per l'esecuzione della legge 30 agosto 1868 n. 4613 il progetto medesimo resta depositato nell'ufficio Comunale per il periodo di giorni 15 decorribili dalla data del presente Avviso.

S'invitano pertanto coloro che ne potessero avere interesse a prendere cognizione del progetto medesimo ed a produrre le loro eccezioni entro il periodo suindicato, avvertendo che il progetto stesso tiene luogo del piano di massima di cui all'art. 3° della legge 25 giugno 1865 n. 2339.

Dalla Residenza Municipale di Buja, il 13 novembre 1872.

Il Sindaco  
E. PAULUZZI

N. 817-VII. 2  
Il Municipio di Attimis

Avviso

Che a tutto il 28 corrente è aperto il concorso al posto di maestra elementare femminile di grado inferiore in questo Capoluogo coll'annuo stipendio di L. 400.

Le istanze corredate a termini di legge saranno dirette a questo Municipio.

Attimis il 14 novembre 1872.

Il Sindaco  
G. LEONARDUZZI

Provincia del Friuli Distretto di S. Pietro CONUNE DI STREGNA

Strada comunale obbligatorie  
Esecuzione della legge 30 agosto 1868

AVVISO

Nell'ufficio comunale e per giorni 15 dalla data del presente Avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al Progetto di radicale sistemazione della Strada obbligatoria della lunghezza di metri 624.70 che dalla Strada Comunale Leonacco per Tavagnacco mette al torrente Cormor verso Paganico.

Si invita quindi chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare, entro il detto termine, le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario Comunale (o da chi per esso) in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso, da due testimoni.

Si avverte inoltre che il Progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della Legge

berazione N. 44032 dalla Deputazione Provinciale in Udine, sentito l'ufficio del Genio Civile

si rende noto

che gli stessi tutti sopraccennati si trovano depositati nell'ufficio di Segretario per giorni quindici dalla pubblicazione del presente, affinché gli interessati possano prenderne conoscenza e fare in iscritto le loro osservazioni.

Il presente Avviso viene pubblicato come di metodo ed inserito nel Giornale di Udine.

Sacile 11 Novembre 1872

Il Sindaco  
CANDIANI.

Il Sindaco del Comune di Rivoltino  
AVVISO

Essere aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo di questo Comune, cui è annesso l'aneuo assegno di L. 1851.82 compreso l'indennizzo per il cavallo.

Gli aspiranti insinueranno a questo Protocollo le loro istanze corredate a legge entro il 30 novembre corrente.

Il Comune avente otto frazioni, con strada tutte buone, conta una popolazione di 3535 abitanti, due terzi dei quali con diritto alla gratuita assistenza.

Rivoltino 8 novembre 1872.

Il Sindaco  
FABRIS.

N. 1066

MUNICIPIO DI TRICESIMO

AVVISO.

Presso l'ufficio Municipale e per giorni 15 dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di radicale sistemazione della Strada obbligatoria della lunghezza di metri 624.70 che dalla Strada Comunale Leonacco per Tavagnacco mette al torrente Cormor verso Paganico.

Si invita quindi chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare, entro il detto termine, le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario Comunale (o da chi per esso) in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso, da due testimoni.

Si avverte inoltre che il Progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della Legge

25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dall'ufficio Municipale

Tricesimo il 47 novembre 1872.

Il Sindaco  
PELLEGRINO GARNELUTTI.

## ATTI GIUDIZIARI

SI rende noto

Che il Pio Ospitale di Pordenone rappresentato dal suo direttore conte Fernando Ferro o dal sottoscritto avvocato D. Gustavo Monti va a produrre istanza all'Ill. sig. Presidente del R. Tribunale Civile e Correzzionale di Pordenone per la nomina di un perito onde stimare gli immobili sotto descritti da espropriarsi coll'esecuzione forzata in confronto dell'Antonio De Roja su Antonio Cenciojolo girovago attualmente dimorante a Capo d'Istria, Marianna Pedra De Roja per sé e quale madre e tutrice dei di lei figli minori Elisabetta, Domenica, Lucia e Teresa su Giuseppe De Roja, nonché Rosa maritata Della Bianca, Angelo e Leonardo su Giuseppe De Roja tutti domiciliati in Cordenons.

Immobili da stimarsi

In mappa di Cordenons, Distretto di Pordenone ai N. 6542, 2285, 3341, 2397, 2693, 4398, 1812, 5841.

Pordenone 17 novembre 1872

Avvocato GUSTAVO MONTI.

N. 1066

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

A sensi dell'articolo 955 Codice civile si rende pubblicamente noto che con verbale 16 novembre corrente il signor Luigi Torossi fu Giuseppe quale tutore dei minori suoi fratelli Natale, Gio. Battista e Vittorio Torossi fu Giuseppe nominato dal Consiglio di famiglia tenutosi in questa Pretura nel 13 corrente dichiarava di accettare col beneficio dell'inventario, tanto per sé che per conto dei suddetti minori, l'eredità abbandonata dalla propria madre Carlis Anna fu Valentino mancata a vivi nel 6 corrente e ciò in base al testamento 18 ottobre 1872 atti del notaio dott. Gio. Battista Renier debitamente registrato.

Dalla Cancelleria della R. Pretura di Pordenone il 17 novembre 1872.

Il Cancelliere  
CREMONESI

## CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

DEI

## Prestiti a premi Italiani ed Esteri

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tutt'ora inesatte.

A togliere tale inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual Prestito appartengono le cedole, serie e numero nonché il nome, cognome e domicilio del possessore, la Ditta stessa si obbliga (mediante una tenuta provvisoria) di controllare ad ogni estrazione i titoli datile in nota, avvertendone subito con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurar loro anche l'esazione delle rispettive somme.

Provvidione annua antecipata

Da N. 1 a 5	Obbligazioni anche sopra diversi prestiti	L. 0.33
6 a 10		0.30
11 a 25		0.25
26 a 50		0.20
51 a più		0.15

Diriggersi con lettera affrancata o personalmente in UDINE alla Ditta Emanuele Morandini Contrada Merceria N. 934 di facciata la casa Masciadri.

N.B. Le Obbligazioni date in nota si controllano gratis colle estrazioni eseguite a tutt'oggi.

La Ditta suddetta acquista, cambia e vende Obbligazioni di tutti i prestiti, effetti pubblici ed industriali ed accetta commissioni di Banca o Borsa.

2

EMERICO MORANDINI.

## GIORNALE DEGLI ANNUNZI

Angolo delle Vie Luccoli e Portafico, N. 1, piano primo

GENOVA.

45

## SOCIETÀ ITALIANA

DEI  
CEMENTI E DELLE CALCI IDRAULICHE  
IN  
BERGAMO.

Bergamo 4 novembre 1872.

A rettifica di quanto è detto nell'Avviso 29 Ottobre 1872 dai signori Lesckovic e Bandiani, nel Giornale di Udine ai N. 260, 263 e 266, questa Società richiamando la precedente Nota 23 Ottobre inserita nello stesso Giornale al N. 256 dichiara, che non tiene in Udine alcun altro deposito all'infuori di quello esercito dal signor Moretti cav. D. Gio. Battista, e quindi essa non può garantire come provenienti dalle sue fabbriche i prodotti messi in commercio dalla Ditta Lesckovic e Bandiani, ancorché dessa abbia potuto procurarseli con mezzi indiretti.

LA DIREZIONE

## RACCOMANDAZIONE

## NUOVO ELIXIR DI COCCA

PREPARATO NEL LABORATORIO

A. FILIPPUZZI UDINE

Fra i diversi metodi di preparazione di questo Elixir si raccomanda di farne il confronto con questo, diligentemente preparato mediante la coobazione delle ve e foglie della Cocco della Bolivia. Moltissimi miei amici, fra i quali distinti in dici ne fecero replicate prove delle quali ottennero splendidi successi e da questi venni spinto ed animato a farne pubblica presentazione fidente di ottenerne favorevole risultato a totale beneficio dell'umanità

G. PONTOTTE.

## ELIXIR DI COCCA

NUOVO UTILISSIMO

e potente rimedio ristoratore delle forze, manifesta la sua azione sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale.

nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco e nell'esaurimento delle forze lasciato dall'abuso dei piaceri venerii o da lunghe malattie curato con dieta severa e rimedi evacuanti.

SOVRANO RIMEDIO

nell'isterismo, nell'ippocondria, nelle voglie nervose dominate da pensieri tristi e melanconici.

In fine chi fa uso di questo Elixir, prova per la sua azione animatrice degli spiriti e per la sua potenza ristoratrice delle forze, un benessere inesprimibile, e sembra così dimenticare i dolori morali e le miserie della vita.

31 Una bottiglia con istruzione it. L. 2.00.

## LUIGI BERLETTI - UDINE

100

BIGLIETTI DA VISITA.

Cartoncino Bristol, stampati col sistema premiato Lebiger ad una sola linea, per L. 2.

Ogni linea, oppure corona, aumenta di Cent. 50.

Le Commissioni vengono eseguite in giornata. Quelle d'un numero inferiore di cento Biglietti, non vengono evase.

N.B. Cartoncini Bristol finissimi, aumentano i prezzi sussospesi di L. 50.

Cartoncini Madreperla, o con fondo colorato, 2.50

Cartoncini con bordo nero, 1.50

Inviare voglia per avere i Biglietti franchi a domicilio

## NUOVO E SVARIATO ASSORTIMENTO DI ELEGANTI

BIGLIETTI DA AUGUSTO per il Capo d'Anno, per il giorno Onomastico, Compleanno, ecc. ecc. a prezzi medieissimi, da Cent. 25, 30, 35 ecc. sino alle L. 2.

NUOVO SISTEMA PREMIATO LEBOYER per la stampa in nero ed in colori d'intestazioni commerciali e d'amministrazione, d'uffici, Armii ecc., su carte da lettere e Buste.

## LISTINO DEI PREZZI

Carta da lettere e relative Buste con due iniziali intrecciate, oppure Casato e Nome, stampato in nero od in colori.

400 (200 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori) L. 4.80

400 (200 fogli Quartina satinata, batonné, e vergella e) 9. --

400 (200 fogli Quartina pesante gialla, velina o verde) 11.40

400 fogli Quadrotta bianca od azzurra come sopra 10. --

N.B. Indicare il mezzo di spedizione; se postale, aggiungere ai prezzi sussospesi il 10 per cento per l'affrancazione.

Le Commissioni devono essere accompagnate da Vaglia Postale.

Carta da lettere Quartina bianca od azzurra, velina, liscia, quadrigata ecc. in pacchi da fogli 20) da L. 1.50 a 4.50.

Buste da lettere di tutte